

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XIII, 2022/1

SILVIA FESTUCCIA*

PROGETTO ARCHEOLOGICO MULTIDISCIPLINARE A MAASSER EL-SHOUF/QALAAAT EL-HOSN (MESAP): L'ARCHEOLOGIA INCLUSIVA IN LIBANO

The Archaeological Multidisciplinary Project at Maasser el-Shouf - Qalaat el-Hoson (MeSAP) aims to the reconstruction of the mountain landscapes and settlement dynamics concerning the High Shouf (Lebanon), which has always been a crossroad between the Beqaa valley and the Mediterranean coast. The archaeological site of Qalaat el-Hosn is located near Maasser el-Shouf and the cedar forest. The results of the archaeological activities allowed to identify a temple, extraction and processing areas and numerous rock-cut tombs. MeSAP, in collaboration with DGA, codirector of the project Myriam Ziadé and local authorities, is engaged since 2018 in promoting participatory archaeology and sustainable tourism; in the safeguard of cultural heritage and in boosting the area's outstandingly rich archaeological legacy.

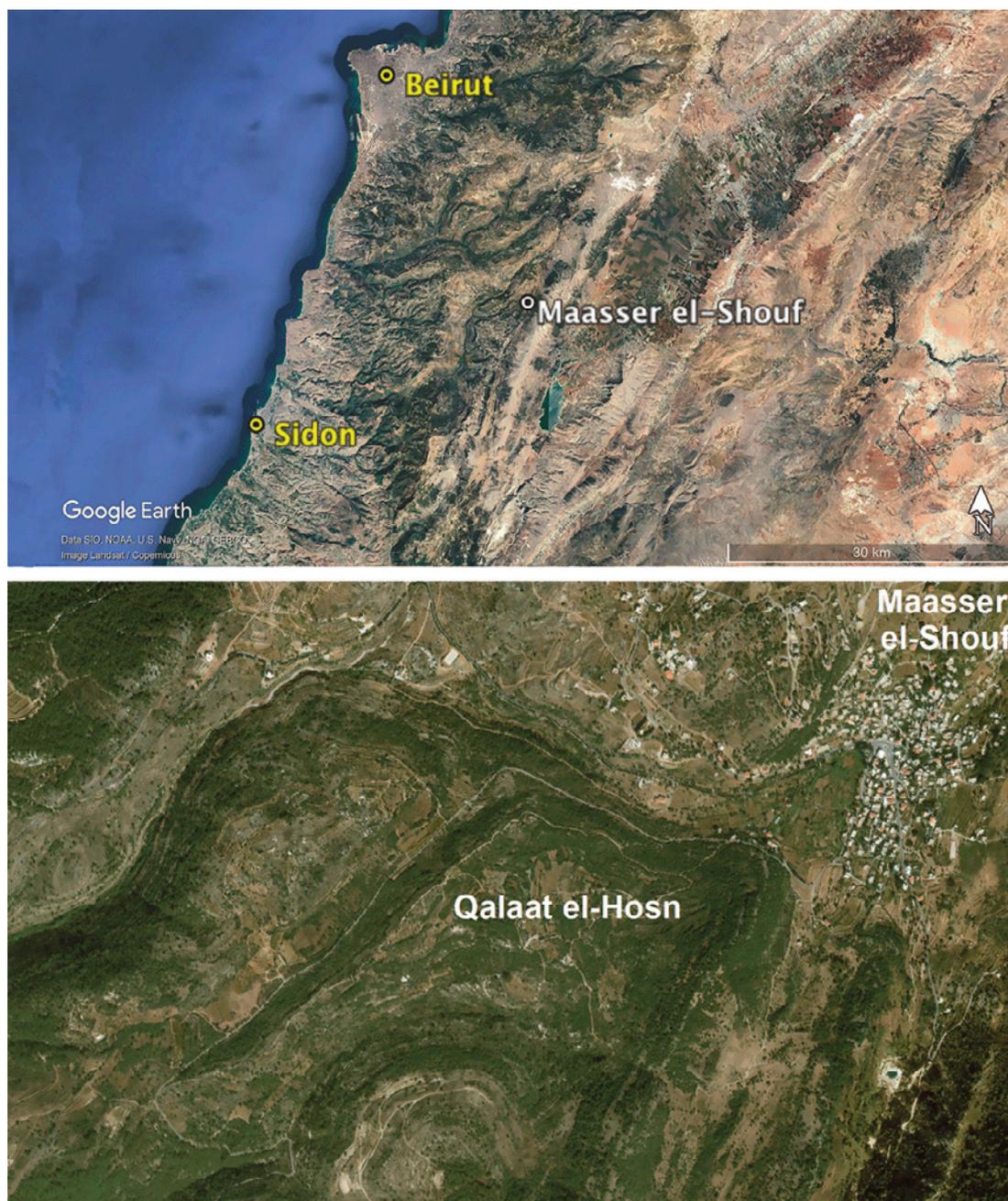
INTRODUZIONE

Il progetto¹ si propone, attraverso la ricerca archeologica nel territorio di Maasser el-Shouf (fig. 1) e sul sito di Qalaat el-Hosn², di studiare, con una metodologia multidisciplinare, i cambiamenti climatici e paesaggistici e la storia insediativa dell'area posta tra la valle della Beqaa e la costa mediterranea, partendo dall'età del Bronzo fino al periodo ottomano.

Il territorio oggetto delle attività archeologiche svolte dal Multidisciplinary Archaeological Project in Maasser el-Shouf - Qalaat el-Hoson (MeSAP) è rappresentativo del paesaggio

¹ Si ringraziano il Direttore dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA), dott.ssa Elena Calandra, per la fiducia e il sostegno ricevuto fin dal primo anno del progetto e la dott.ssa Annalisa Falcone (ICA) per il supporto nella redazione dei metadati per il Geoportale ICA. Dal 2018 è attiva una collaborazione fra l'ICA e il MeSAP "per le sue caratteristiche scientifiche e di ricerca particolarmente idonea a costituire un progetto pilota per le missioni archeologiche italiane all'estero" (prot. n. 79 del 24.05.2018). Il progetto MeSAP deve particolare gratitudine al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) – Direzione Generale per la diplomazia pubblica e culturale per il fondamentale co-finanziamento della missione archeologica.

² FESTUCCIA *et al.* 2020, pp. 271-316.



1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DI MAASSER EL-SHOUF E QALAAAT EL-HOSN (foto Archivio MeSAP)

montano del Libano meridionale. Come tale è particolarmente indicato per uno studio interdisciplinare finalizzato alla ricostruzione dell'ambiente naturale e antropico nell'antichità attraverso l'analisi dei dati paleo-ambientali e lo studio dei numerosi siti archeologici dell'Alto Shouf, solo parzialmente documentati.

La ricerca sta contribuendo al cambiamento di prospettiva, concentrando l'attenzione generalmente volta ai siti archeologici ubicati a poca distanza e sulla costa del Libano centro-meridionale verso l'ambiente montano che appare, grazie alle recenti ricerche, un *habitat* in cui la frequentazione umana ha avuto una continuità attraverso i millenni e una stabilità che ha sviluppato contatti culturali e commerciali estesi e ben organizzati.

PROSPEZIONI ARCHEOLOGICHE SUL SITO DI QALAAAT EL-HOSN

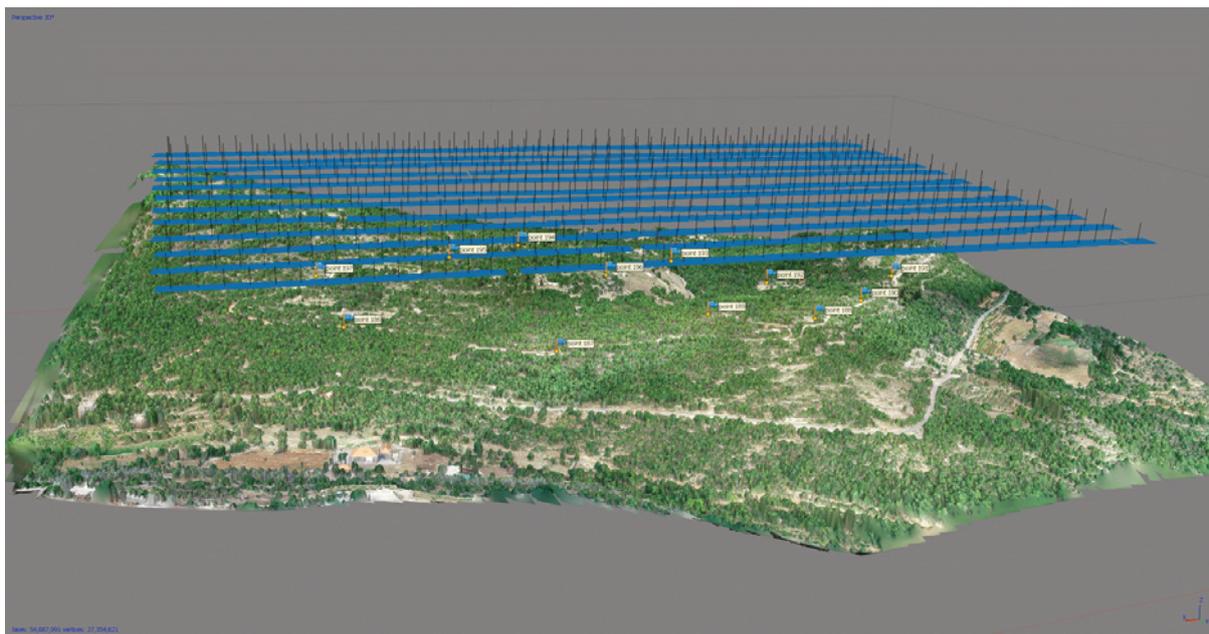
Tra gli insediamenti individuati durante le ricerche nel territorio di Maasser el-Shouf, quello che ci è apparso di più ampio interesse dal primo anno di missione è stato il sito di Qalaat el-Hosn (*fig. 2*), situato in un'area ricca di fiumi e ad intensa vocazione agricola.

L'insediamento, ubicato a circa m 1190 di altezza, sul versante occidentale del Jabal el-Barouk, è in un punto di passaggio fra le pendici orientali del Monte Libano, la Beqaa e la costa, in cui il sito più vicino è Sidone.

La scelta dell'area per le ricognizioni archeologiche e geologiche³ si è svolta sulla base dell'analisi cartografica, delle foto storiche, delle immagini satellitari, della documentazione bibliografica⁴ raccolta e, non da ultimo, delle segnalazioni degli abitanti del villaggio di Maasser el-Shouf e dei proprietari dei terreni coltivati a Qalaat el-Hosn.

COSTRUZIONE, ELABORAZIONE E SVILUPPO DEL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE (QGIS)

Uno dei primi obiettivi del progetto multidisciplinare è stato la costruzione di una piattaforma con *software* QGIS per la gestione dello scavo archeologico⁵. Oltre all'uso di metodologie e strumenti di indagine tradizionali si stanno utilizzando delle applicazioni Open Source per la gestione delle attività archeologiche che permettono uno scambio più agile di dati con la Direzione Generale delle Antichità del Libano (DGA). Inoltre, l'accordo della missione con l'Istituto Centrale per l'Archeologia - in qualità di esperimento pilota per le missioni



2. SITO DI QALAAAT EL-HOSN IN 3D (elaborazione a cura di S.S. Tilia)

³ Partecipano alla missione il prof. Dany Azar, paleontologo, la prof.ssa Sibelle Maksud, geologa (Lebanese University), e il dott. Crescenzo Violante (Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale-CNR).

⁴ Di importante consultazione è stata la tesi di dottorato del prof. Wissam Khalil (Lebanese University) in cui erano segnalate una struttura di grandi dimensioni e due tombe rupestri (KHALIL 2009, p. 230), e la pubblicazione di EL B'AINÉ 2011, pp. 74 e 119.

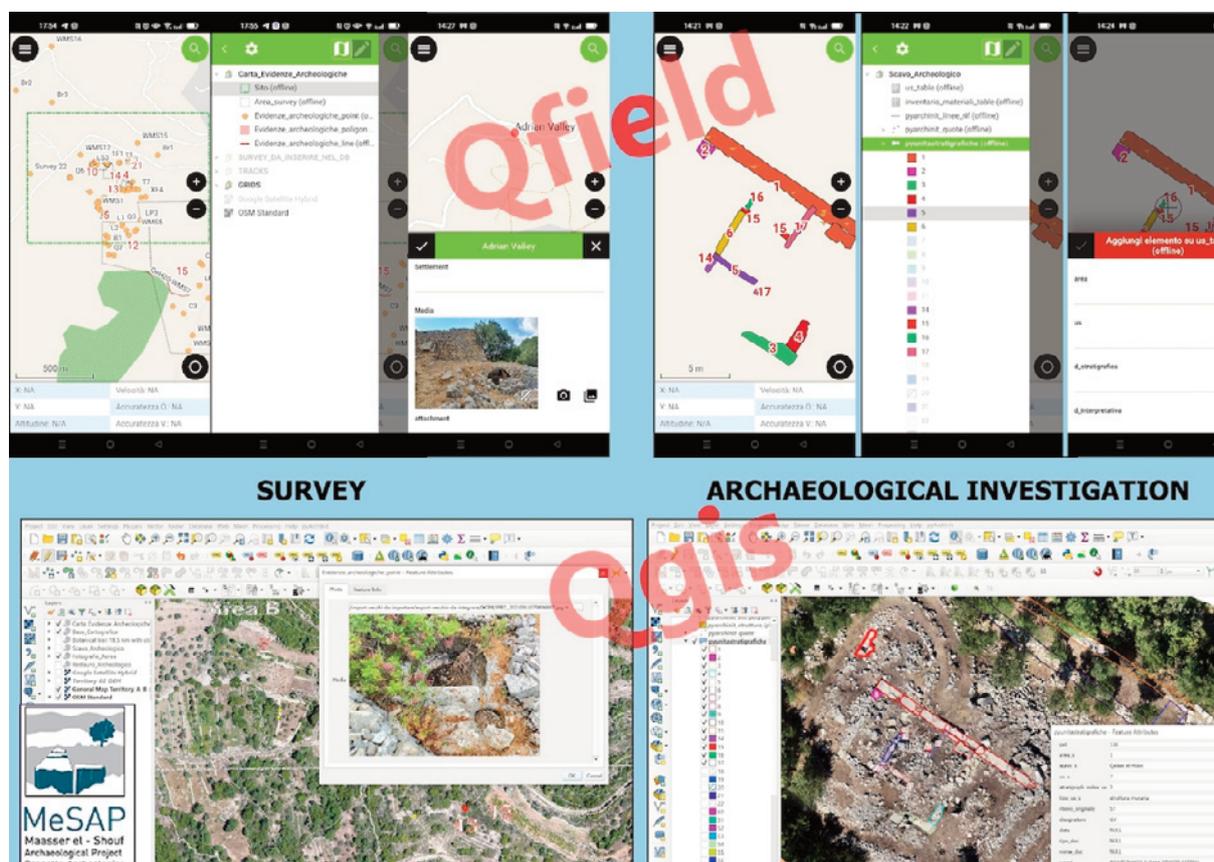
⁵ La piattaforma QGIS è curata dal dott. Roberto Montagnetti (adArte srl) e dalla dott.ssa Giovanna Verde.

all'estero - e la dinamica collaborazione in atto permettono di sviluppare una linea di compilazione comune dei metadati del *dataset* relativo alle indagini di scavo connesse anche allo sviluppo del QGIS.

L'utilizzo di QGIS, PyARCHINIT e di QFIELD (fig. 3), ha reso immediato il posizionamento e la raccolta dei dati relativa alle evidenze archeologiche⁶; questi strumenti ci hanno permesso di procedere speditamente al vincolo archeologico, apposto dalla DGA, ed in particolare dalla co-direttrice del progetto Myriam Ziadé, Ispettrice del Monte Libano meridionale e di Sidone che segue le operazioni di tutela del sito di Qalaat el-Hosn.

RICOGNIZIONI E INDAGINI ARCHEOLOGICHE

Le ricognizioni archeologiche e geofisiche⁷ si sono concentrate principalmente in due aree del sito, denominate A e B. Nell'area A è stato localizzato dal primo anno di indagine, grazie ai numerosi frammenti di pietra calcarea in superficie, un edificio monumentale utilizzato per lungo tempo per il recupero di materiale e la costruzione dei terrazzamenti agricoli di Qalaat el-Hosn.



3. APPLICAZIONE DI QGIS E QFIELD A QALAAAT EL-HOSN (elaborazione a cura di R. Montagnetti)

⁶ FESTUCCIA *et al.* 2021, pp. 16-17.

⁷ Alle attività archeologiche collaborano il dott. Roberto Montagnetti e il dott. Daniele Putorti; le indagini geofisiche sono state svolte dalla dott.ssa Marilena Cozzolino (Università del Molise) e dal dott. Pasquale Merola (Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale-CNR); la parte topografica è stata curata dal sig. Sven Stefano Tilia.

La struttura, di cui non si era a conoscenza, è stata identificata come un tempio⁸; posto nel punto più alto del sito, con orientamento nord-est/sud-ovest, ha un'estensione finora accertata di m 21 di lunghezza per m 11,28 di larghezza. Lo studio preliminare della ceramica raccolta durante le prime attività archeologiche nell'area del tempio indica una frequentazione che va dal I sec. a.C. al II sec. d.C. (*fig. 4*).

La presenza nell'Area A di numerose scaglie e di frammenti litici che coprono parzialmente l'edificio templare ha richiesto l'elaborazione di una procedura finalizzata alla rimozione ragionata del materiale calcareo durante lo scavo. Alcuni blocchi portati alla luce durante le attività di scavo sono stati sottoposti ad un intervento di restauro e ricomposizione mediante l'analisi di ciascun frammento e la conservazione selettiva degli elementi in pietra che presentano caratteristiche particolari o un ipotetico potenziale di riposizionamento⁹ (*fig. 5*).

Nell'area B, tra i molteplici rinvenimenti relativi ad aree produttive e a cave per l'estrazione di pietra calcarea, sono state portate alla luce 11 tombe ipogee ad arcosolio (*fig. 6*).

Dai confronti con Baalbek¹⁰ e con il sito archeologico di Chimm¹¹, le tombe scavate nella roccia ad arcosolio sono state realizzate probabilmente durante il periodo romano e saccheggiate nel corso del tempo, con conseguente danneggiamento delle strutture ipogee e perdita di materiale archeologico in contesto. La maggior parte delle tombe identificate è a pianta cruciforme ed era destinata a sepolture multiple¹².



4. IL TEMPIO DI QALAAAT EL-HOSN, IMMAGINE DA DRONE (foto di R. Montagnetti)

⁸ Fra le strutture templari più simili è stata individuata quella di Hosn Niha (YASMINE 2007).

⁹ Le operazioni di pre-conservazione e restauro sono coordinate dalla dott.ssa Valeria Brunori.

¹⁰ DE JONG 2011, pp. 239-256.

¹¹ WALISZEWSKI, ORTALI-TARAZI 2002, p. 47.

¹² ALIQUOT 2009, pp. 368, 374.



5. ATTIVITÀ DI PRE-CONSERVAZIONE DEL TEMPIO DI QALAAAT EL-HOSN (foto di L.S. Riman)



6. SEZIONE 3D DI UNA TOMBA IPOGEA AD ARCOSOLIO A QALAAAT EL-HOSN (elaborazione a cura di S.S. Tilia)

Lo studio dei materiali ceramici ancora in corso, prelevati durante le prospezioni archeologiche sull'insediamento¹³, ha permesso di fornire finora un arco cronologico di vita del sito di Qalaat el-Hosn dal Bronzo Tardo al periodo ottomano.

¹³ Lo studio dei materiali ceramici è affidato alla dott.ssa Claudia Tempesta e al dott. Fulvio Coletti (Ministero della Cultura) e quello dei reperti vitrei alla dott.ssa Tania Zaven (Direzione Generale delle Antichità del Libano).

SENSIBILIZZAZIONE E DISSEMINAZIONE

Dall'inizio delle attività di ricerca e durante lo svolgimento del progetto è stata coinvolta la comunità locale, in particolare gli abitanti del villaggio di Maasser el-Shouf. La sensibilizzazione e la trasmissione del concetto del bene comune e condiviso si sta sviluppando anche attraverso la conoscenza diretta del proprio patrimonio e la volontà di salvaguardarlo.

In una prospettiva di disseminazione, al fine di coinvolgere la popolazione dell'Alto Shouf al progetto, si organizzano a conclusione delle missioni archeologiche *open day* sul sito (fig. 7) e conferenze in luoghi aperti a tutte le comunità, durante i quali vengono esposti soprattutto per i non specialisti i risultati delle indagini, le prospettive future di ricerca, la possibilità di nuovi itinerari turistici nella regione già ricca di attrattive naturalistiche e culturali e il loro possibile impatto sull'economia locale.

Considerando le difficoltà alla fine della campagna archeologica del 2020 e 2021 dovute al Covid 19 e al divieto di assembramento, sono state organizzate visite sul sito per piccoli gruppi e sono state redatte e distribuite delle brochure (con il contributo dell'Istituto Italiano di Cultura di Beirut) ai cittadini di Maasser el-Shouf, per tenerli informati sulle attività svolte dalla missione.

ECOSOSTENIBILITÀ DELLE ATTIVITÀ ARCHEOLOGICHE

Uno degli aspetti cui si è posta particolare attenzione dal primo anno di indagine è stata l'ecosostenibilità della missione durante le attività archeologiche sul sito, con operazioni di recupero e riutilizzo della grande quantità di fogliame, legno e, in generale, materiale organico



7. *OPEN DAY* A QALAAAT EL-HOSN, VISITA DEL TEMPIO DEGLI ABITANTI DI MAASSER EL-SHOUF (foto di L.S. Riman)

proveniente dallo scavo grazie al supporto della Shouf Biosphere Reserve; il risultato è stata la produzione di *compost* per l'agricoltura e di *pellet* per gli abitanti del villaggio. Il coinvolgimento degli abitanti di Maasser el-Shouf delle diverse fasce d'età sta portando ad una maggiore attenzione alla cultura dell'ecosostenibilità.

ARCHEOLOGIA PARTECIPATIVA A MAASSER EL-SHOUF

Nel 2021 è stato avviato un progetto triennale di archeologia partecipativa¹⁴ in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Beirut. Il progetto è volto alla realizzazione di mappe interattive che guidino il visitatore attraverso un viaggio emozionale nei siti culturali ed ambientali di Maasser el-Shouf, permettendogli così di vivere l'esperienza unica di visitare una parte del Paese, avendo come guida d'eccezione un coro di voci locali capaci di renderlo complice di emozioni, sensazioni e ricordi. L'obiettivo è quello di indagare la memoria culturale degli abitanti delle montagne, sfruttando Maasser el-Shouf come caso-studio. Il nucleo di partenza è la narrazione del rapporto tra la comunità del villaggio composta da diverse realtà sociali e religiose e l'équipe archeologica italiana che si sta gradualmente integrando in questo contesto, anche grazie alla continuità durante il periodo della pandemia.

Il progetto ha come obiettivo quello di indagare l'eventuale cambiamento di percezione del patrimonio culturale locale a seguito dell'attività della missione italiana, del modo con cui è stata percepita la nostra presenza dagli abitanti del villaggio, dai volontari e dagli operai, che hanno collaborato con la missione durante le campagne archeologiche. L'intento è quello di seguire la nascita e l'evoluzione del rapporto tra la comunità e il gruppo di lavoro facendo ricorso diretto alla voce stessa degli abitanti di Maasser e-Shouf, attraverso interviste, fotografie e riprese video.

Collegate anche al progetto in corso di archeologia partecipativa, si sono svolte delle attività di *training* gratuite per gli studenti universitari, la cui adesione è stata ulteriormente incrementata negli ultimi due anni per due principali motivi: la pandemia in corso, per cui molte famiglie residenti nelle grandi città si sono spostate verso i villaggi, soprattutto di montagna, dove avevano le seconde case, per vivere in un ambiente più sicuro e protetto; la nota deflagrazione avvenuta nel porto di Beirut il 4 agosto 2020, che ha profondamente compromesso diversi quartieri della città provocando anche in questo caso un allontanamento dal centro abitato.

Anche a fronte dei cambiamenti in atto, il progetto a Maasser el-Shouf si è reso più inclusivo, aprendosi non solo agli studenti di archeologia, storia dell'arte e architettura, ma anche a coloro che studiavano altre discipline e desideravano partecipare per acquisire esperienza in un contesto interdisciplinare. Sono state quindi programmate attività di *training* sull'utilizzo degli strumenti *Open Source* (es. QGIS) applicabili in diversi campi, esperienze sul sito di Qalaat el-Hosn e sui materiali archeologici rinvenuti includendo la documentazione fotografica e grafica. L'iniziativa, ancora in corso, ha permesso anche l'interazione fra studenti di diverse università come la Lebanese University e l'American University of Beirut, apportando ognuno il proprio contributo, in un momento di grande difficoltà soprattutto per i giovani libanesi.

*Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli
silviafestuccia29@gmail.com

¹⁴ Alla realizzazione del progetto, in parte sostenuto finanziariamente dall'Istituto Italiano di Cultura di Beirut, collaborano la dott.ssa Patrizia Marra, la sig.ra Lama S. Rimani e l'arch. Yara Rizk (Sapienza Università di Roma).

Bibliografia

ALIQUOT 2009: J. ALIQUOT, *La vie religieuse au Liban sous l'Empire Romain*, Beirut.

DE JONG 2015: L. DE JONG, "The tombs of Roman Baalbek", in *Bulletin d'Archéologie et d'Architecture Libanaises* 15, pp. 239-256.

EL B' AINE' 2011: H. EL B' AINE' روصعلا يف يبونجلال انابل لبحو اديصو توريب، 2011، نيمأ نسح، ينيعبلال، قميدقلا قراتخمل، طسولاو.

FESTUCCIA *et al.* 2020: S. FESTUCCIA, M. ZIADÉ, V. BRUNORI, M. COZZOLINO, A. FARES, W. KHALIL, P. MEROLA, C. TEMPESTA, S.S. TILIA, T. ZAVEN, "The Maasser el-Shouf Archaeological Project: Preliminary Report on the 2018 and 2019 Seasons in Qalaat el-Hosn (Lebanon)", in *Bulletin d'Archéologie et d'Architecture Libanaises* 20, pp. 271-316.

FESTUCCIA *et al.* 2021: S. FESTUCCIA, R. MONTAGNETTI, G. VERDE, "Using QGIS, QFIELD and PYARCHINIT in the Maasser el-Shouf Archaeological Project (MeSAP)", in P. ROSATI *et al.* (a cura di), *ArcheoFOSS 2021 Conference. Open software, hardware, processes, data and formats in archaeological research, Archeomatica International XIII*, 3, pp. 16-17.

KHALIL 2009: W. KHALIL, *Prospection dans le Liban méridional. Étude du développement de la zone montagneuse de l'époque hellénistique à la fin de l'époque médiévale (323 av. j.-C. - 1516 ap. j.-C.)*, Tesi di dottorato, Université de Paris I Panthéon-Sorbonne, Paris.

WALISZEWSKI, ORTALI-TARAZI 2002: T. WALISZEWSKI, R. ORTALI-TARAZI, "Village romain et byzantin à Chhîm-Marjiyat, rapport préliminaire (1996-2002)", in *Bulletin d'Archéologie et d'Architecture Libanaises* 6, pp. 5-105.

YASMINE 2007: J. YASMINE, "Remaniements de temples d'époque romaine; les cas de Niha et de Faqra. L'apport de l'étude métrologique" in *Bulletin d'Archéologie et d'Architecture Libanaises* 9, pp. 301-316.